



I CADUTI Le stime Onu: da inizio anno nel Mediterraneo sono morti 1.889 migranti nel tentativo di raggiungere le coste europee. Raddoppiati gli arrivi

scontro di (in)civiltà

Lo scafista elogia Mare nostrum «Noi partiamo, tanto ci salvano»

Tarak fa la spola dalla Libia alla Sicilia: identificato 7 volte, ma in galera c'è rimasto poco: «Da voi si esce subito». I suoi comparari rivelano: un viaggio costa 2.500 dollari

ROBERTA CATANIA

«Non ho paura del carcere italiano, uscirò presto». Tarak Honeim, egiziano in procinto di compiere 29 anni, lo sa bene come funzionano le nostre galere, soprattutto se ci sei entrato con l'accusa di essere uno scafista, e ripete serenamente il suo mantra dal piccolo penitenziario di Ragusa. Del resto Tarak conosce bene la Sicilia: negli ultimi sette anni è stato identificato cinque volte sulle coste di Lampedusa, arrestato al sesto viaggio in provincia di Siracusa e, adesso, dopo lo sbarco di 197 clandestini avvenuto nella notte tra venerdì e sabato scorsi a Pozzallo, è finito di nuovo in cella con l'accusa di aver procurato l'ingresso in Italia dei migranti, molti dei quali minori e anche neonati. La calma di Tarak affonda le radici nell'esperienza: l'altra volta era uscito in fretta dal carcere, dove era finito solamente l'anno scorso.

Tarak ha fatto la spola tra la Libia e la Sicilia sette volte. Come minimo, considerando che questi sono i casi in cui le sue impronte digitali sono state prese dalla polizia scientifica, ma ci potrebbero essere casi in cui l'egiziano sia riuscito a farla franca mescolandosi ai migranti.

All'alba del 23 agosto due imbarcazioni vengono trainate a riva. A bordo ci sono 197 persone, tra le quali una neonata di 25 giorni, quattro donne in stato di gravidanza e molti bambini. Le testimonianze dei migranti inchiodano i tre scafisti: Yousef Mohamed Ibrahim, 32 anni, e Mohani Hanim, 24 anni, che non potendo pagare il viaggio si sono prestati ad aiutare il terzo organizzatore, il «navigatore» Tarak Honeim. L'inserimento delle impronte digitali di quest'ultimo nel terminale della polizia fa apparire una schermata ricca di notizie: 5 tentativi di accesso illegale, sulle coste di Lampedusa, e un arresto, nel 2013, a Portopalo di Capo Passero (Siracusa), per lo stesso reato di avere introdotto illegalmente migranti in Italia. Poi, come sia tornato (già) libero, ancora non si sa. È l'unico, Tarak, a non volere lasciare dichiarazioni. Gli altri due collaborano, raccontano che quei 197 passeggeri hanno pagato 2.500 dollari a testa, per un totale di 500mila dollari, mentre il 28enne egiziano tace. Nega di essere il responsabile del viaggio della spe-

ranza, adesso ripete solamente di essere «tranquillo», che «uscirà presto».

Con questi dati degli ultimi giorni, salgono a cento gli scafisti finiti in manette nel 2014. Allargando l'orizzonte a tutta l'Europa, invece, secondo l'Onu sono 1.889 i morti nel Mediterraneo per colpa di queste carrette del mare che cercano di raggiungere le coste del nostro continente: 1.600 sono annegati solamente dall'inizio di giugno.

In tutti gli arrivi sono stati 124.380, di cui ben 108.172 in



Tarak Honeim [web]

Italia (al 24 agosto), tra i quali almeno 14 mila minori di cui 8.600 non accompagnati. Da Augusta a Pozzallo emergono i raccapriccianti dettagli di un'altra tragedia, quella che sabato scorso ha fatto 18 vittime a 120 miglia a sud-est di Lampedusa, dove la nave Sirio della Marina militare ha messo in salvo 73 persone trovate a bordo di un gommone in avaria, salpato con oltre 100 persone. Almeno ventisette persone mancano all'appello. Quel gommone era guidato da un 19enne gambiano, Gibril Jammeh,



Agente della squadra mobile di Ragusa [Ansa]

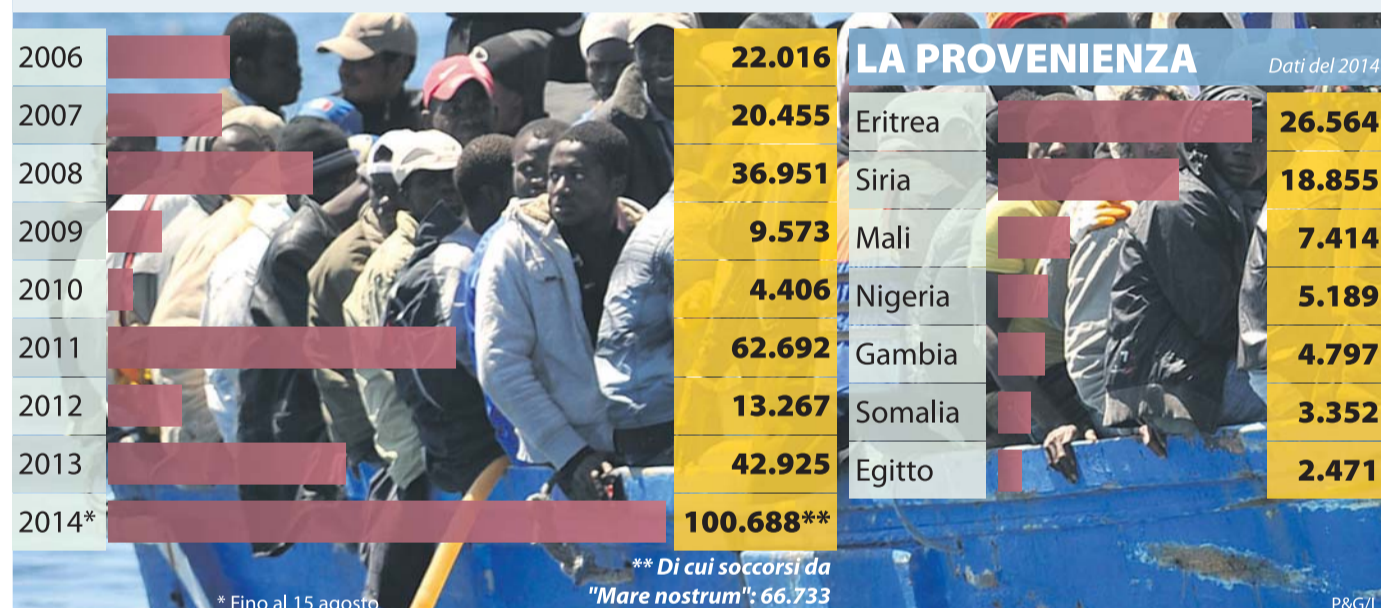
arrestato dalla polizia grazie alla testimonianza dei superstiti. Agli investigatori, ha raccontato anche lui di non avere soldi e avere barattato il viaggio con il suo aiuto ai mercanti libici per guidare l'imbarcazione dei disperati. Le istruzioni dei boss sono semplici: partire dalla Libia, puntare la Sicilia e «lanciare l'sos». La prassi ormai è questa, perché, raccontano coloro che si improvvisano scafisti, «gli italiani, con l'operazione Mare Nostrum, avrebbero pensato al resto», portandoli in salvo.

VERTICE EUROPEO

La Germania ci gela: sulle richieste d'asilo responsabile l'Italia

Dall'inizio dell'anno, 1.889 persone sono morte nel Mediterraneo mentre cercavano di giungere in Europa in modo irregolare, 1.600 delle quali dall'inizio di giugno. Lo ha stimato l'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) ribadendo la richiesta di un'azione «europea urgente e concertata». Secondo l'agenzia Onu gli arrivi via mare in Europa nel 2014 sono stati 124.380, di cui ben 108.172 in Italia (al 24 agosto) tra i quali almeno 14 mila minori di cui 8.600 soli. Che l'Italia non possa da sola far fronte alla drammatica situazione dei profughi si è detto convinto anche il portavoce dell'Onu Stephane Dujarric. Dichiarazioni che arrivano proprio mentre a Roma gli esperti della Commissione europea, delle autorità italiane e dell'agenzia europea per la protezione delle frontiere, Frontex, sono riuniti per discutere il possibile avvio di una missione rafforzata di Frontex nel Mediterraneo, definita «Frontex Plus». E oggi importante incontro a Bruxelles tra il commissario Ue per gli affari interni, Cecilia Malmstrom, e il ministro degli Interni, Angelino Alfano, che ieri sera è stato ricevuto dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Ma c'è già chi respinge al mittente la richiesta italiana di trasformare l'emergenza immigrazione in una questione europea, non solo italiana. E lo fa il governo tedesco. «In base al Trattato di Dublino su chi deve occuparsi di chi fa richiesta di asilo politico, la responsabilità è in questo momento e in questo caso solo dell'Italia in termini di verifica, controllo e protezione dei migranti», ha dichiarato infatti Harald Neymanns, portavoce del ministero dell'Interno di Berlino.

IMMIGRATI SBARCATI IN ITALIA



Lo schiaffo del governo a Venezia

Alberghi vuoti? Gli mandano i profughi

Lettera del prefetto: «Servono 260 posti. Così compenserete una stagione turistica non buona»

MATTEO MION

Venezia non è mai stata alla moda, "in" o adeguata a speculazioni commerciali e alberghiere: Venezia, infatti, è patrimonio dell'umanità, anzi Venezia è l'Umanità. Da anni, però, il capoluogo lagunare soffre di un degrado che pare inarrestabile al punto che i residenti domenica sfilano lungo le calli cittadine per manifestare il loro disappunto contro l'invasione di abusivi e clandestini.

Non bastasse una situazione già ai limiti dell'emergenza, in questi giorni il governo Renzi ha smistato in laguna altri profughi provenienti da Reggio Calabria (l'intero Veneto lunedì ne ha dovuti accogliere 180 dal capoluogo calabrese e ieri altri 97 da Crotone. E non è finita). Proprio nel periodo in cui turisti da ogni parte del globo visitano la città di San Marco, Roma, invece d'incentivare e finanziare un recupero delle bellezze artistiche e dei musei lagunari, provvede al collasso delle strutture ricettive. La Prefettura, infatti, fa sapere che la sistemazione di altri 260 migranti appare problemati-

ca e lancia un appello: «Al fine di fronteggiare la situazione, il Prefetto di Venezia si è rivolto nuovamente alla Federalberghi al fine di acquisire l'eventuale disponibilità di strutture ricettive di categoria medio-bassa, non mancando al riguardo di sottolineare come la corresponsione pro capite di 35 euro al giorno potrebbe compensare gli operatori del settore della stagione turistica non particolarmente brillante». Cari veneziani, dimenticate che la vostra città è un museo a cielo aperto con strutture alberghiere da sogno, lo Stato italiano investe in clandestini per risolvere la vostra crisi. Pussino via turisti con gli occhi a mandorla, tedeschi, americani, ed ecco la new economy del turismo politicamente correct favorito dal duo meraviglia Alfano-Renzi. La Mecca del turismo internazionale sarà ridotta ad un'alcova per profughi a spese dello Stato romano che investe un patrimonio di euro per favorire l'approdo di costoro sulle coste italiane.

Ironia della sorte, Venezia è capitale di quel movimento indipendentista, forte del 90% dei veneti, fomentato e giustifica-

to da 21 miliardi di euro di residuo fiscale annuo che la Regione lascia allo Stato. I Serenissimi probabilmente eviterebbero di finanziare la costipazione di clandestini in laguna proprio nel momento in cui i riflettori del cinema e delle star internazionali illuminano la scena veneziana. Queste, però, sono considerazioni notoriamente razziste e contrarie alla Costituzione. Renzi non lo dice expressis verbis, ma anche quella di Venezia è una riforma: al posto della chiesa dei Frari sorgerà una moschea, il campanile di San Marco sarà sostituito da un minareto e Locanda Cipriani diventerà un Cous cous food. La sinistra, impegnata da anni nello smantellamento della Serenissima, canterà vittoria: finalmente anche la laguna sarà maomettizzata e multirazziale. Il Prefetto civile di allora, il Serenissimo Marco Antonio Bragadin, morto martire nel 1571 dopo indicibili torture inflittagli dalla mano araba per difendere l'onore e la reputazione di Venezia, si rivolgerà nella tomba. L'italianissimo Prefetto di oggi farà invece i salti di gioia insieme a Mustafa, Renzi e Bergoglio!